

Le Acli: basta poltrone agli amici

CORDELLINI A PAGINA 9

LA FESTA
DI PINE'La guida del movimento annuncia
un impegno nelle Comunità di valle

A sinistra la folla degli aclisti a Pinè. Sopra Dalfovo

«Troppe poltrone agli amici»

Dalfovo (Acli): in Trentino non c'è meritocrazia. Premiati i fedeli

di Ubaldo Cordellini

BASELGA DI PINE'. «In Trentino troppe poltrone pubbliche vanno agli amici degli amici o ai fedelissimi. Manca la meritocrazia». Non si è lasciato pregare, il presidente delle Acli Arrigo Dalfovo. Come al solito la festa estiva del movimento è servita per lanciare un monito alla politica e a chi amministra il Trentino. All'ombra del santuario della Comparsa, là dove la Madonna apparve a una pastorella nel 1729, Dalfovo ha tirato le orecchie a Lorenzo Dellai, pur senza nominarlo, e a tutta la classe dirigente del Trentino. Una reprimenda non veemente, ma breve e riflessiva, complice l'infarto che Dalfovo ha subito non più tardi di venti giorni fa. Dalfovo sprizza energia da tutti i pori e non rinuncia a dirne quattro al potere. Parte da quelli lui chiama «maghi della pioggia»: «Per troppo tempo qui in Trentino siamo andati dietro al primo che diceva di avere un'idea. Adesso è venuto il momento di scegliere. L'intelligenza artificiale, ad esempio, è una

bella cosa, ma è meglio che se ne occupino in Giappone. Noi siamo troppo piccoli. Qui dobbiamo puntare sulle eccellenze legate al territorio. Abbiamo un'eccellente filiera del legno, una tradizione nel mutualismo, nella formazione e promozione al lavoro. Partiamo da queste cose». Dalfovo invoca maggiore semplicità e trasparenza: «Ci vuole maggiore sobrietà. Stiamo attraversando una crisi che non è solo economica, ma anche di senso. La Fiat sta facendo strame dei diritti conquistati dai lavoratori in questi ultimi trent'anni. Marchionne dice: "qui ho munto per anni, adesso vado a mungere da un'altra parte". Questa crisi si supera solo prendendosi cura degli altri. Noi Acli faremo la nostra parte insieme ai sindacati che sono sotto attacco».

Nel suo discorso, il presidente delle Acli, ha alternato l'italiano al dialetto trentino. Ha commosso la gente parlando del suo recente infarto e ha colto l'occasione per dire che non si possono disperdere le energie: «Sono stato fortunato perché a Trento sono molto organizzati e molto

bravi nell'emodinamica. Ma anche qui bisogna scegliere. Non si può disperdere risorse in mille ospedaletti di provincia togliendole a quelli principali. La specialità del Trentino è anche questa: saper scegliere la direzione giusta».

Dalfovo, però, se la prende anche con il concetto abusato di laboratorio politico: «Usando la formula del laboratorio politico, va a finire che qui nasce un partito e sei mesi dopo muore. Questo crea preoccupazione. Poi basta con i politici di professione. Le persone devono essere prestate alla politica e poi tornare al loro lavoro. Troppo comodo stare lì per quarant'anni. Poi uno uccide anche sua madre pur di restare lì». A queste parole, si è sollevato un applauso scrosciante. Dalfovo, allora, ha rincarato la dose: «In Trentino non è bello vedere tutte queste nomine nelle poltrone pubbliche di amici degli amici, di persone il cui unico merito è quello di essere fedeli al partito. Manca meritocrazia. Così i migliori non vanno avanti e il bene comune è



quello che ci rimette di più».

Insomma, Dalfovo vede la necessità di un grosso cambiamento e lo dice a chiare lettere: «E' ora di fare delle scelte. Dobbiamo decidere cosa fare da grandi. Dobbiamo decidere qual è l'autonomia che vogliamo. Basta con i maghi della pioggia che si inventano chissà cosa. Noi dobbiamo ripartire dal territorio. Tutti si riempiono la bocca con questa parola, ma quando viene il momento di fare i fatti se ne dimenticano. Anche in politica ci vuole trasparenza. Basta con i partiti usa e getta e unipersonali. Ben vengano nuove esperienze, ma ci dicano quali sono i programmi, con quali persone verranno realizzati e per ottenere cosa». Poi ha aggiunto che «le Acli sono pronte a fare la loro parte anche direttamente nelle Comunità di valle» facendo capire che sono pronte a presentare propri candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho avuto un infarto, ma ora ne sono fuori»



TRENTO. Sorride quando si avvicina al microfono, Arrigo Dalfovo. Inizia a parlare e spiega perché è contento:

«Sapete, venti giorni fa ho avuto un piccolo infarto e, se adesso lo posso raccontare, lo devo all'ospedale di Trento che è specializzato nell'emodinamica». Il po-

polo delle Acli, oltre 600 persone sedute sulle panche del prato della Comparsa, si scioglie in un applauso. Pochi sapevano. Del resto Dalfovo è il ritratto della salute, alto, atletico. Il presidente, che ha compiuto 61 anni, racconta: «Mi è capitato mentre andavo in montagna in val Passiria. Ho iniziato a sudare copiosamente. Non mi era mai capitato prima. Sono corso in ospedale e mi hanno subito operato. Mi hanno detto che di solito colpi improvvisi come questo si possono portare via persone atletiche e ben allenate».

Dalfovo trae un insegnamento da quello che ha vissuto e lo divide con la platea degli aclisti: «Ho capito che nella vita ci vuole più sobrietà. E questo insegnamento va applicato a tutto, anche alla vita pubblica. Le risorse sono limitate, non si può sprecare energie là dove non ser-

ve e non è necessario. Questo vale anche per il nostro piccolo trentino. Siamo pochi e dobbiamo concentrarci

su quello che sappiamo fare meglio. Noi Acli, poi, abbiamo il compito di puntare sul mutualismo, sulla promozione del lavoro. Lo dobbiamo fare insieme

ai sindacati che in questo momento di grave crisi sono sotto attacco. Il nostro compito adesso è prendersi cura degli altri. Avere cura delle persone»

“ Ho capito che bisogna scegliere anche in sanità e non sprecare risorse negli ospedaletti di periferia